

DISPERSIONE DEI GIOVANI E MORTALITÀ DEL GUFO REALE *BUBO BUBO* IN SVIZZERA

testo e foto di Adrian Aebischer

adaebischer@pwnet.ch

Università di Berna, Istituto di Zoologia, Dipartimento di Conservation Biology



Un'immagine emblematica per la conservazione del Gufo reale *Bubo bubo*. Le linee elettriche rappresentano, infatti, una delle maggiori cause di mortalità per questa specie minacciata.

Situazione del Gufo reale in Svizzera

In Svizzera il Gufo reale *Bubo bubo* era originariamente distribuito nelle Alpi, nel Giura e in vasti settori dell'Altipiano.

Gli effettivi si sono drasticamente ridotti a causa di persecuzione diretta dalla fine del XIX secolo. Per diversi decenni nessuna località di riproduzione occupata era conosciuta in Svizzera. Solo dopo la sua protezione nel 1925 la specie si è ripresa in qualche sito, soprattutto nei Grigioni ed in Ticino.

Negli anni '80 seguì una nuova espansione; soprattutto in Vallese e nella Svizzera setten-

trionale furono trovate diverse nuove coppie. Tuttavia molti territori occupati un tempo non sono più stati colonizzati e inoltre alcuni territori fra quelli ricolonizzati sono stati nuovamente abbandonati o sono occupati solo irregolarmente.

Dei 19 siti di nidificazione occupati nel periodo 1997-2005 solo in 6 il Gufo reale è stato presente per più di 5 anni.

In diverse regioni della Svizzera la diminuzione degli effettivi a partire dagli anni '90 si spiega con la sparizione di coppie e l'aumento di individui trovati morti e feriti.

Queste costatazioni suscitano preoccupazione, tanto più che il successo riproduttivo di 2.0 giovani per coppia nidificante (n=18) e di 1.4 giovani per coppia controllata (n=26) è superiore alla media.

Gli effettivi di Gufo reale in Svizzera dovrebbero attestarsi attorno alle 100 coppie.

Situazione in Ticino

Attualmente non più di 5 sono le coppie di Gufo reale conosciute in Ticino. Un'indagine mirata compiuta negli anni 1987/89 aveva portato ad identificare una decina di siti occupati fra il Piano di Magadino e la Riviera. Mancano tuttavia dei censimenti esaustivi più recenti.

In Ticino la presenza del rapace notturno è minacciata dalla forte pressione antropica lungo i fondovalle. Non si hanno riscontri recenti di persecuzione, che tuttavia era sicuramente praticata fino agli anni '90.

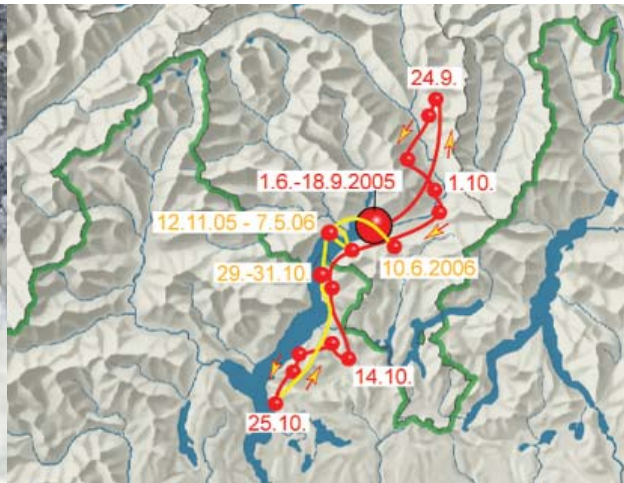
Il Gufo reale è una delle 32 specie ticinesi prioritarie per la conservazione.

Obiettivi e metodi del progetto

Per comprendere meglio la dinamica della popolazione di Gufo reale delle Alpi la divisione di "Conservation Biology" dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Berna ha lanciato un nuovo progetto dedicato a questa specie. Da alcuni anni ogni sito conosciuto viene controllato e viene determinato il successo riproduttivo; dal 2002 diversi giovani sono dotati di trasmettente e vengono seguiti nei loro spostamenti.

Con questo studio si vogliono così trovare le risposte alle seguenti domande: il successo riproduttivo dei gufi reali è troppo basso? Se sì, perché? La mortalità di immaturi e adulti è troppo alta? Se sì, quali sono le principali cause di morte? Quando e dove muoiono i gufi reali? Quando e dove si insediano i giovani sopravvissuti?

Contemporaneamente sono stati verificati età e cause di morte di 273 individui trovati morti



A sinistra "Bollicino" il primo Gufo reale ticinese dotato di radiosatellitare nell'estate del 2005; si noti l'antenna della trasmettente, dal peso di poche decine di grammi, che non reca nessun problema all'animale e che sbucca dalle piume. A destra il tragitto del suo percorso rilevato dal satellite. "Bollicino" è restato diversi mesi nei pressi del nido; ha cominciato la dispersione nella metà di settembre dirigendosi prima verso nord, nei pressi di Biasca ha però invertito la rotta scendendo lungo il Verbano, giungendo in territorio italiano fino nei pressi di Angera. "Bollicino" è stato tra l'altro il primo Gufo reale per il quale in tempi recenti si sono avute segnalazioni per la Provincia di Varese. Tornato in territorio ticinese l'individuo si è poi fermato quasi due mesi nei pressi del Gambarogno/Delta della Maggia. Il tracciato mostra che l'individuo attraversava regolarmente il Lago Maggiore, molto probabilmente per andare a cacciare. La trasmettente satellitare ha smesso di funzionare mentre il gufo si trovava nei pressi del Monte Ceneri nel giugno del 2006.

o feriti in Svizzera (in seguito denominati nell'articolo "individui museali").

Un Gufo reale che impatta contro un veicolo ha maggiori probabilità di essere ritrovato rispetto, ad esempio, ad un altro che muore di fame in alta montagna. Gli individui museali non hanno perciò alcun valore statistico.

Grazie alle trasmissioni si è riusciti ad ottenere un'immagine precisa delle singole cause di morte. Finora sono stati marcati e seguiti 41 giovani con trasmettente tradizionale (VHF) di cui 21 dotati anche di trasmettente satellitare.

Dispersione dei giovani

I giovani gufi reali sono nati tra il 22 marzo e il 23 maggio. I primi hanno lasciato i loro genitori a metà agosto, mentre gli ultimi a metà novembre.

La dispersione dei giovani avviene tra la 21esima e la 20esima settimana. Gli individui hanno percorso tra i 4 e i 35 km per notte.

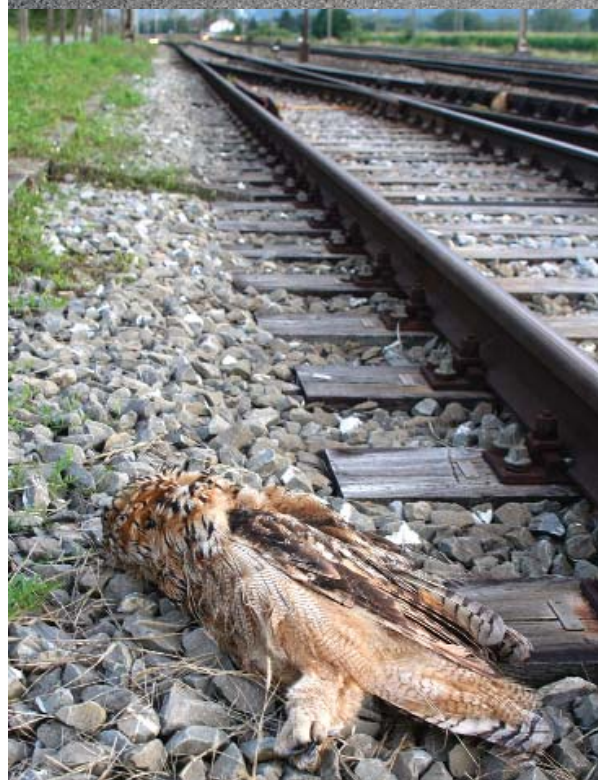
Non è stato possibile stabilire una direzione preferenziale di dispersione; i tracciati mostrano comunque che spesso vengono seguite le vallate. Oltre una dozzina hanno superato passi o creste di 2500 m; più volte sono stati superati anche i 3000 m.

In 19 casi la prima fase della dispersione (intesa fino a quando i giovani rimangono nello stesso luogo per la prima volta almeno un mese) è durata fra 3 e 90 giorni.

Alla fine della dispersione i giovani si sono installati tra i 3 e i 95 km di distanza dal nido; i tratti percorsi sono risultati complessivamente essere fra i 20 e i 300 km.

Durante gli inverni i territori non sono stati abbandonati nemmeno in presenza di nevicate; la maggior parte degli individui ha poi però abbandonato i quartieri invernali fra metà marzo ed inizio aprile per spostarsi in un'altra regione.

La telemetria ha permesso di dimostrare che le femmine possono portare a termine una covata ad una età di appena un anno.



Le collisioni con le automobili e con i treni (prime due fotografie in alto) rappresentano delle importanti cause di mortalità per il Gufo reale. Qui sopra i resti di un individuo morto per folgorazione. Quest'ultima è la principale causa di morte provocata dall'uomo.

Mortalità e cause di morte dei gufi reali ritrovati

Dei 228 gufi reali trovati senza vita (senza considerare gli uccelli marcati) il 33% è morto per folgorazione, il 18% per collisione con auto e il 9% per impatti con i treni. Il 15% ha colliso con cavi o con fili metallici.

Il traffico ferroviario e stradale era significativamente meno importante nel periodo precedente al 1970 rispetto a quello successivo.

Non è stato possibile constatare un trend positivo o negativo sulle cause di mortalità a partire da quell'anno.

Considerando i soli individui giovani (senza gli uccelli adulti), la maggior parte dei rinvenimenti si ha nei mesi tra settembre e novembre (periodo della dispersione dei giovani).

Non è stata trovata una differenza significativa fra le cause di morte tra gli uccelli giovani (primo calendario) e adulti (secondo calendario o di età maggiore).

Il 76% degli individui (n=116) sono morti nei primi 3 anni di vita. In questa analisi sono stati considerati solo giovani che hanno abbandonato i genitori senza tener conto delle perdite durante il periodo di allevamento al nido.

Contrariamente alle nostre attese, la mortalità degli individui selvatici (n=142) corrispondeva a quella degli individui rilasciati (n=116).

La speranza media di vita dei giovani rilasciati dipende dal mese di rilascio. Quelli liberati fra luglio e ottobre vivono significativamente di più di quelli liberati negli altri mesi.

Mortalità e cause di morte dei gufi reali marcati

Tutti i giovani marcati hanno raggiunto almeno l'età del volo (2 mesi).

Fra i giovani che hanno lasciato i genitori il 63% è sopravvissuto al primo anno di vita.

Dei 21 individui morti di cui si conosce la causa di morte, il 24% è stato folgorato (rispetto ad un 33% degli individui museali), il 14% ha avuto un impatto con auto o treno



Nell'estate del 2006 altri 2 piccoli gufi reali ticinesi sono stati marcati, nello stesso sito di "Bollicino". Il primo è morto nel mese di ottobre nelle vicinanze della parete del nido per rottura dell'ala dovuta all'impatto con dei cavi dell'elettricità. Il secondo, la carta qui sopra mostra i suoi spostamenti, si è diretto in Mesolcina ed è morto a fine dicembre.

(28% individui museali), il 10% ha colliso con cavi o fili (15% individui museali) e infine, un altro 33% è morto per mancanza di cibo.

Discussione

Quasi tutti i giovani gufi reali del Vallese emigrano verso Italia e Francia oppure verso il pendio settentrionale delle Alpi (ad esempio nei cantoni Berna, Friburgo, Vaud), occasionalmente anche fino al Giura. Si suppone che vi sia una analoga immigrazione.

In Vallese e nelle regioni circostanti non sembra essere il successo riproduttivo all'origine delle basse densità e della recente diminuzione di effettivi, quanto l'elevata mortalità dei giovani e degli adulti.

Questa ipotesi è confermata dalla constatazione (possibile filmando in continuazione con una telecamera all'infrarosso) che in tre nidi è stato portato più nutrimento di quanto necessario per allevare i giovani.

La mortalità stabilita mediante la telemetria si è rivelata decisamente superiore rispetto a quella calcolata mediante gli individui museali. L'importanza relativa della morte per elettro-

cuzione come pure quella da impatto con auto e treno viene sovrastimata con l'esame degli individui museali. Lo studio dimostra che la folgorazione è la principale causa di morte provocata dall'uomo.

Contro l'impatto con auto e treni si può fare ben poco, se non la proibizione di costruire nuove strade o linee nei pressi delle pareti con i nidi; sulla base delle conoscenze scaturite da questo lavoro ci si dovrà prodigare per l'eliminazione del pericolo costituito dai tralicci e dai cavi (per lo più quelli a media tensione).

Lo studio mostra che, oltre il successo riproduttivo, anche le necessità alimentari devono essere considerate e studiate.



Indispensabile per la conservazione del Gufo reale è la protezione delle pareti di nidificazione. In Ticino vengono utilizzate anche cave. Progetti di riempimento di queste ultime potrebbero compromettere la sua presenza in siti importanti di nidificazione. Le linee elettriche che passano nelle vicinanze di siti che ospitano la specie andrebbero messe in sicurezza.

Adrian Aebischer. 2008. Eulen und Käuze Auf - des Spuren der nächtlichen Jäger. Ed. Hauptverlag.



L'autore ci porta sulle tracce di gufi, civette e allocchi, predatori notturni per eccellenza, che hanno affascinato gli uomini da tempi immemorabili. Vengono presentate tutte le specie che si trovano in Europa descrivendo il loro aspetto, biologia e comportamento. Il libro mette in evidenza i problemi esistenti legati alla conservazione di questi uccelli; precisa da un lato i pericoli a cui sono sottoposti e dall'altro indica cosa può essere fatto per la loro tutela. Grazie ad una ricerca bibliografica approfondita ed a contatti con numerosi altri specialisti di Strigiformi, l'autore può presentarci lo stato attuale della ricerca scientifica in questo ramo. Il testo – scritto in modo accattivante ed a volte anche divertente – è accompagnato da illustrazioni, tabelle e da magnifiche fotografie. Allegato al libro si trova un CD completo dei canti e dei richiami di tutte le 13 specie trattate.

Ursula Sulmoni

